

Partendo dal presupposto che gli eventi, accaduti in Ticino negli ultimi anni in tema di aggregazioni, abbiano reso necessaria una revisione della legge sulle aggregazioni, non posso esentarmi dall'esprimere le seguenti riflessioni sulla proposta di modifica, presentata dal Lodevole Consiglio di Stato.

Le novità sostanziali che il Lodevole C.d S. propone, nella revisione della suddetta legge, sono riassumibili in due punti :

1. L'introduzione di un piano cantonale delle aggregazioni.
2. Una serie di correzioni, di diversi articoli, che facilitano l'attuabilità delle aggregazioni, rendendo nel contempo molto più difficile, se non impossibile, l'opposizione al processo aggregativo determinato dal piano cantonale.

Nello specifico:

1. Questo piano cantonale è uno strumento, a mio parere, assolutamente non democratico e molto pericoloso per diverse ragioni. Ne elenco di seguito alcune:
  - Non ci sono garanzie che, in fase di allestimento del Piano Cantonale delle aggregazioni, il parere (già dichiarato consultivo) dei Comuni sia tenuto in considerazione. Di fronte ad un piano che comprende e definisce il territorio globale, il singolo comune non avrà più possibilità di difendere le proprie volontà e si vedrà costretto a sottostare alle ambizioni del piano cantonale.
  - Anche dando per acquisito che si tenga conto dei pareri dei singoli comuni, questo Piano Cantonale delle aggregazioni verrebbe proposto dal Lodevole CdS, in base alle proprie determinazioni, e ratificato dal parlamento, per poi diventare magna carta. Questo significa che Consiglio di Stato con municipi e parlamento, decideranno il futuro di tutto il cantone. Pertanto il potere decisionale che la suddetta legge offre in concreto alla popolazione, da consultivo si trasformerebbe in nullo.
  - Questo strumento toglie potere ai comuni e lo annulla completamente a quelli più piccoli. Si passerà dalla attuale comparazione delle considerazioni di due o più comuni confrontati tra loro, ad un raffronto di volontà tra singoli comuni e piano generale delle aggregazioni, il quale ovviamente avrà una forza ed un'importanza predominante e, con tutta probabilità, incontrastante.
  - La popolazione non potrà esprimersi in merito al piano cantonale delle aggregazioni se non per tramite dei rispettivi Municipi, i quali però di fatto potranno dire la loro senza dover consultare i cittadini.

Le volontà democratiche dei cittadini non potranno più essere esaudite nel caso in cui non fossero uguali a quelle del piano cantonale. Inoltre, non sarà più possibile tutelare quelle decisioni che sono già state chiaramente espresse, in materia, sulla base delle attuali regole dettate dalla LOC. (es. Muzzano)

- Se il piano cantonale approvato prevederà la fusione in una specifica regione, all'interno della quale si trovi un comune finanziariamente forte e senza alcun problema di ricambio politico (elezioni) che non ha la volontà di aggregarsi, quest'ultimo potrà essere costretto ad accettare l'aggregazione. (es. Mezzovico)
- Per ottenere la coerenza territoriale, sarà possibile imporre l'aggregazione ad un comune che non lo desidera, anche se finanziariamente forte e senza alcun problema di ricambio politico (elezioni). (es. Cadro)

2. Sorprendentemente, la maggior parte delle modifiche degli articoli fa tesoro dei casi e delle sentenze dei tribunali, verificatisi in Ticino negli ultimi anni, solo per modificare la legge in modo che non sia più possibile opporsi ad un'aggregazione. In tema di gerarchia tra le leggi, la proposta del Lodevole CdS è di far predominare la legge sulle aggregazioni e fusioni sulla Legge Organica Comunale. Seppur il principio potrebbe essere comprensibile, così come proposto il cambiamento darebbe certamente maggiore slancio alle aggregazioni, ma a discapito del potere decisionale dei cittadini, dei singoli comuni e dei rispettivi Municipi e Consigli comunali.

Di seguito indico alcuni dei cambiamenti non condivisi:

#### Modifica Art. 2

- Bisogna chiarire se gli obiettivi di legge sono un tema sufficientemente valido per obbligare ad un'aggregazione comuni autosufficienti a livello finanziario e con ricambio politico sufficiente. Una volta approvata la legge, questo articolo potrebbe obbligare un comune ad aggregarsi con altri per risolvere incoerenze territoriali?

#### Nuovo Art. 2a

- Non è dato sapere sulla base di quale criterio o indicazioni, il CdS stabilirà l'indirizzo della politica cantonale delle aggregazioni.
- Non è dato sapere sulla base di quale criterio o indicazioni il CdS stabilirà la suddivisione del territorio in scenari di aggregazione.
- Non è definito se le osservazioni che i singoli Municipi potranno formulare saranno consultive o vincolanti.
- I cittadini non avranno modo di esprimersi a riguardo del Piano cantonale delle aggregazioni.
- In ultima analisi e indipendentemente da eventuali pareri contrari, pur trattandosi di questioni specificamente comunali, sarebbe il Consiglio di Stato a decidere e quindi stabilire quale piano cantonale delle aggregazioni dovrà votare il Gran Consiglio.

#### Nuovo Art 2b

- Il PcdA (piano cantonale delle aggregazioni), una volta approvato, diventerà lo strumento con il quale sarà possibile superare ogni opposizione ad

un'aggregazione. È evidente che i Comuni o i cittadini nulla potranno contro questa magna carta, che di fatto stabilisce il futuro di tutti i comuni del Cantone Ticino senza per altro dover passare dall'approvazione del popolo.

#### Modifica Art 4. Pto. 3.

- Questo articolo pone gerarchicamente la LAggr sopra alla LOC e, in modo inaudito, fa tesoro del caso di Muzzano per decretare che anche eventuali decisioni che fossero state stabilite precedentemente ad un'eventuale e successiva istanza di aggregazione, fino ad oggi vincolanti (volontà di Legislativi, Esecutivi e cittadini), potranno essere eluse in modo del tutto legale.

#### Modifica Art 4a pto. 3.

- Con questo articolo si dà facoltà al Lodevole CdS di cambiare il PCdA in qualsiasi momento e di decidere, a riguardo delle possibilità di aggregazione di un Comune, anche in corso di procedura. Se la legge fosse in vigore, Mezzovico non si sarebbe potuta opporre alla votazione, rischiando l'aggregazione coatta.

#### Modifica Art. 5.

- Il Lodevole CdS ha facoltà di decidere autonomamente, in base a concetti ancora troppo astratti (obiettivi di legge e PCdA), di avviare uno studio di aggregazione d'ufficio, definendone il comprensorio.

#### Modifica Art. 6.

- Il voto dei cittadini resta consultivo. Aumentano le possibilità decisionali del Lodevole CdS, ma diminuiscono, in forza del PCdA, quelle di cittadini e Comune.

#### Conclusione:

La presente proposta di modifica è molto efficace al fine di ottenere un maggior numero di aggregazioni in futuro, ma offre meno facoltà di decisione a cittadini e comuni.

A mio parere, la modifica non è soddisfacente perché, invece di fare tesoro di quanto accaduto negli ultimi anni in materia di aggregazioni, per proporre una legge più chiara e democratica, si è cercato esclusivamente di ottenere uno strumento funzionale a garantire un minor numero di possibilità di opposizione al sistema aggregativo. Non si comprende neppure come mai il Lodevole CdS, a pochi mesi dall'importante modifica della Legge Organica Comunale, voluta per aumentare competenze e potere decisionale dei comuni ticinesi, proponga ora un aumento delle sue facoltà decisionali a grande discapito proprio dello stesso potere decisionale di Municipi, Consigli Comunali e cittadini. Io trovo, se non altro, poco democratico. Non si è cambiato il principio del voto consultivo dei cittadini, ma è stato introdotto nella legge il concetto di Piano Cantonale delle Aggregazioni, molto pericoloso perché toglie altro potere ai Comuni stessi. Si constata che questo nuovo strumento definirà il futuro delle aggregazioni e la nuova geografia del Cantone Ticino eppure, inspiegabilmente, non è previsto che il popolo possa esprimersi riguardo al piano cantonale o al futuro del proprio Comune. È vero che ai Municipi dei singoli Comuni è concesso di formulare le loro osservazioni in merito al Piano Cantonale proposto dal Lodevole CdS, ma senza garanzia che le stesse vengano prese in considerazione.

Pericoloso se si pensa che il Piano sarebbe stabilito dal Lodevole CdS, che, attraverso l'Onorevole Pedrazzini, ha dichiarato di vedere per il futuro solo la possibilità di un Ticino composto di 4 grandi città.

["www.ti.ch/di/DI/SezEL/PUBBLICAZIONI/rivista\\_comuni/documenti/annoV\\_07.pdf"](http://www.ti.ch/di/DI/SezEL/PUBBLICAZIONI/rivista_comuni/documenti/annoV_07.pdf).

C'è da domandarsi se il fine della legge sia quello di promuovere le aggregazioni, oppure di regolamentare il tema e tutelare i diritti costituzionali dei cittadini in tema di fusioni. Qualunque sia la propria opinione, non bisognerebbe mai dimenticare che "La sovranità del Cantone risiede nell'universalità dei cittadini"

Un Piano Cantonale delle Aggregazioni può essere un ottimo strumento di pianificazione generale, ma, data la sua importanza e la sua forza, è assolutamente necessario che sia slacciato dalla legge che regola le aggregazioni, in modo da poterlo sviluppare con la partecipazione attiva di tutti gli interessati e con i dovuti consensi da parte dei cittadini.

Per tutte le ragioni sopra elencate, non ritengo sufficientemente democratica questa proposta di modifica.